



## Target Disabili

Come risaputo, le forme di disabilità presenti nella popolazione dei Comuni del Piano di Zona sono caratterizzate da diversa origine, gravità e prognosi.

Appare, pertanto, evidente l'opportunità di programmare,

sperimentare, consolidare e monitorare modelli di intervento caratterizzati da multidimensionalità e flessibilità, tali da fornire una risposta efficace ad un bisogno estremamente variabile.

Parimenti si sottolinea l'esigenza, riscontrata anche dalle Associazioni coinvolte nei tavoli tematici di lavoro, di affinare e implementare azioni personalizzate, anche finalizzate al sostegno della rete parentale.

Per completezza informativa dal punto di vista metodologico, si prospetta la gamma delle prestazioni offerte dal Servizio Sociale, riguardante i seguenti interventi:

- **Centri Diurni Disabili (C.D.D. ex C.S.E.):** strutture semiresidenziali, con capacità ricettiva massima di 30 utenti, che accolgono giornalmente persone con disabilità di età compresa fra i 18 e i 65 anni. I tre C.D.D., gestiti dal Comune Capofila, accolgono 85 disabili e garantiscono, oltre agli interventi socio-educativi, previsti dai Piani Educativi Individualizzati (P.E.I.), anche l'attività motoria, di piscina, di ippoterapia e di musicoterapia.

- **Servizio Formativo Autonomia Disabili (S.F.A.D.):** struttura semiresidenziale che accoglie persone con grado di disabilità medio/lieve, che possiedono discreta autonomia personale e sociale. Tale risorsa, gestita dal Comune Capofila, segue 35 utenti, per i quali sono previste attività finalizzate a stimolare e a mantenere il grado di autonomia, nell'ottica di una maggiore integrazione ambientale e sociale.

- **Trasporto sociale agevolato:** servizio finalizzato all'accompagnamento del disabile con esigenze di trattamenti ambulatoriali e riabilitativi e/o con esigenze di tipo socializzante.

- **Progetti di "inserimento socializzante":** interventi di "Buono Lavoro" (già previsti nell'ambito del primo Piano di Zona) a favore di soggetti disabili o in gravi difficoltà, per i quali sono contemplate esperienze "lavorative" e di socializzazione, volte all'autonomia della persona e al reinserimento sociale.

- **Servizio Inserimento Lavorativo (S.I.L.):** risorsa gestita dai Comuni, in forma associata, che si rivolge a:

- Soggetti disabili residenti sul territorio di Pavia e dei Comuni Associati, in possesso di un'invalidità certificata superiore al 45% e iscritti nelle liste speciali dell'Ufficio di Collocamento Mirato Disabili;

- Soggetti svantaggiati e/o a rischio di emarginazione residenti sul territorio distrettuale, che intendano inserirsi nel mondo del lavoro.

### III.1 APERTURA NUOVO CENTRO DIURNO DISABILI (C.D.D.)/CENTRO SOCIO EDUCATIVO (C.S.E.)

BISOGNI – OBIETTIVI – RISORSE

#### BISOGNO A

Si è riscontrata l'esigenza di attivare, sul territorio distrettuale, una ulteriore unità di offerta, a carattere semiresidenziale, nell'ottica di fronteggiare la necessità di decentramento dei servizi esistenti per i disabili, ampliando così la gamma delle strutture territoriali, in una prospettiva di fabbisogni valutati nel medio / lungo periodo.

## OBIETTIVI

a) **Potenziare** la rete di risorse semiresidenziali, promuovendo una pluralità di offerta di servizi, a garanzia della facoltà di scelta dei Cittadini residenti in ambito distrettuale, ma non solo, oltreché **diversificare** il servizio, affinché sia modulabile in ragione delle diverse tipologie di ospiti e dei bisogni da questi espressi (modulo C.D.D. / C.S.E.).

## RISORSE

a) **Comune di Cava Manara**, che ha manifestato l'intendimento di attivare un nuovo C.D.D./C.S.E., il cui accesso, da parte dei Cittadini residenti nei Comuni del Piano di Zona, potrà essere disciplinato da apposite forme convenzionali.

## III. 2 STRUTTURAZIONE DEL NUOVO SERVIZIO INTEGRATIVO DISABILI (S.I.D.)

### BISOGNI – OBIETTIVI – RISORSE

#### **BISOGNO A**

La Circolare n°35 del 24/08/2005 e la Circolare n°10 del 24/08/2005 della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale hanno modificato l'assetto organizzativo dei Servizi Formativi Autonomia Disabili, prevedendo un percorso di riordino degli stessi. Alla luce dei sopracitati indirizzi, si è riscontrata l'esigenza di rinnovare l'attuale assetto organizzativo, prevedendo una nuova forma gestionale, che meglio risponda all'evolversi dei bisogni del Cittadino disabile.

## OBIETTIVI

a) **Organizzare** un “**Servizio Integrativo Disabili**” (**S.I.D.**), articolato in tre moduli differenziati:

- Servizio Inserimento Socializzante per Disabili (S.I.S.D.)
- Servizio Inserimento Lavorativo per Disabili (S.I.L.D.)
- Porta Sociale per Disabili (P.S.D.)

\* **Il Servizio Inserimento Socializzante per Disabili (S.I.S.D.)** si configura quale struttura semiresidenziale volta al sostegno, all'accompagnamento e all'inserimento del disabile, per una maggiore integrazione sociale dello stesso;

\* **Il Servizio Inserimento Lavorativo per Disabili (S.I.L.D.)** si configura quale servizio aggiuntivo, rispetto alle analoghe risorse territoriali già attivate da altre istituzioni (ASL, Provincia), finalizzato all'inserimento del disabile in un percorso occupazionale/lavorativo;

\* **La Porta Sociale per Disabili (P.S.D.)** si configura quale punto unitario informativo/divulgativo dei servizi per i disabili, a valenza sia sociale sia sanitaria, esistenti sul territorio, finalizzato a rispondere al bisogno di fornire un'adeguata informazione sulla rete dei servizi, ad oggi insufficiente e non coordinata.

## RISORSE

### a) **S.I.S.D.**

- Risorse territoriali reperite dagli operatori del S.I.S.D. tramite l'azione di ricerca nell'ambito distrettuale ed attivate mediante forme convenzionali.
- Enti No-Profit, preposti alla ricerca sul territorio di risorse presso cui attivare percorsi di inserimento socializzante, previa stipula di apposita convenzione.

### b) **S.I.L.D.**

- Risorse territoriali e aziendali reperite dagli operatori del S.I.L.D. tramite l'azione di matching utente/azienda, anche attraverso la necessaria collaborazione con l'ente preposto al collocamento dei soggetti disabili.

### c) **P.S.D.**

- Sportello divulgativo gestito da Operatori del Servizio Sociale del Comune di Pavia e/o del Piano di Zona, affiancati eventualmente da volontari disabili, o da Associazioni di Volontariato o da realtà No-Profit.

## **III.3 RIAPERTURA DI UN CENTRO RESIDENZIALE PER DISABILI FISICI**

### BISOGNI - OBIETTIVI – RISORSE

#### **BISOGNO A**

Sul territorio del Distretto di Pavia si rileva l'assenza di una struttura residenziale che accolga disabili fisici.

Emerge, pertanto, la necessità di colmare questo bisogno, tramite la riapertura, nel Comune Capofila, di una struttura residenziale, fruibile dai Cittadini residenti nei Comuni afferenti al Piano di Zona, ma aperta anche agli altri Comuni della Provincia di Pavia, compatibilmente con le disponibilità di posti.

#### **OBIETTIVI**

- a) **Prevedere** la riapertura di un centro residenziale per disabili fisici, utilizzando spazi logistici idonei, già presenti in ambito del territorio distrettuale.

#### **RISORSE**

- a) Immobile "**Villa Ticinum**", situato nel Comune Capofila del Piano di Zona.

#### **BISOGNO B**

Nell'ottica di offrire un servizio di "sollievo" alle famiglie dei disabili fisici, ma anche a quelle degli anziani, occorre avvalersi di una idonea struttura residenziale, che riservi nel suo ambito un numero predefinito di "posti di sollievo", fruibili dai cittadini del Distretto, ma non solo.

#### **OBIETTIVI**

- a) **Avvalersi** di adeguata struttura che possa offrire "posti di sollievo" a disabili fisici e ad anziani non autosufficienti.

#### **RISORSE**

a) Immobile “**Villa Ticinum**”, situato nel Comune Capofila del Piano di Zona.

### **III.4 INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ**

#### **BISOGNI - OBIETTIVI – RISORSE**

##### **BISOGNO A**

La particolare fragilità della persona disabile comporta la necessità di approntare strumenti e servizi finalizzati al supporto della permanenza della persona con handicap nel proprio contesto familiare e abitativo.

L'ineludibilità del lavoro di cura, sostenuto quotidianamente dalla famiglia e in particolare dalle donne (madri, sorelle), comporta, infatti, un sacrificio, spesso molto pesante, in termini di rinuncia ad una vita “normale”: riduzione o completa assenza dell'attività lavorativa e dello stipendio, ricorso a forme occupazionali part-time o totale abbandono del lavoro, stress, senso di solitudine nell'affrontare la quotidianità, depressione, mancanza di opportunità relazionali adeguate.

##### **OBIETTIVI**

a) **Articolare e differenziare** i possibili interventi per consentire di disporre di prestazioni diversificate, adattabili agli specifici bisogni e condizioni della persona e della sua rete di aiuti, costruendo progetti individualizzati e curando il coordinamento degli interventi stessi, nell'ottica di una visione “globale” delle problematiche del disabile.

b) **Prevedere** un “**care-giver**”, o coadiutore, nelle situazioni di non sufficiente autonomia, garantendo a chi svolge compiti di cura periodi di pausa dal carico familiare.

##### **RISORSE**

**Soggetti territoriali accreditati**, e/o disponibili a prossimi accreditamenti, tramite la sottoscrizione di un “patto di accreditamento”, nonché realtà già operative in ambito distrettuale.